Simona Milazzo

Racconto ispirato al dipinto di Daniel F. Gerhartz

Lo stesso sorriso

Da quando Luna aveva saputo la verità, la sua vita non era stata più la stessa: quel padre, che per lei era stato l'unico punto di riferimento dal giorno in cui la madre se n'era andata, prima di morire le aveva sferrato un colpo a sorpresa. Quella inaspettata rivelazione le aveva suscitato sentimenti di rabbia, smarrimento e inquietudine; poi, a poco a poco, si era fatto strada in lei un sentimento nuovo, mai provato prima: la tenerezza. Quel sentimento sconosciuto l'aveva travolta donando nuova linfa alla sua esistenza e il suo cuore aveva cominciato a battere ad un ritmo diverso. Da poco più di un mese infatti, quella dolce ragazza dai grandi occhi azzurri e i capelli biondi era diventata per lei un'ossessione. Una dolcissima ossessione. Grazie alle informazioni ricevute dal padre, infatti, Luna aveva scoperto dove abitava e il corso di studi che frequentava. Così, giorno dopo giorno, dopo il lavoro, l'aveva seguita e, in quei momenti, aveva avuto modo di osservarla e di cogliere sempre maggiori dettagli del suo modo di essere e del suo aspetto fisico. Elena, così si chiamava, era iscritta alla facoltà di Lingue, aveva una personalità solare, una corporatura più gracile, un colorito della pelle più roseo e un colore di capelli diverso dal suo ma ciò che più l'aveva colpita era che Elena aveva il suo stesso sorriso. Luna si sentiva esplodere il cuore di gioia al solo pensiero che, dopo la morte del padre, avesse una sorella minore con cui poter condividere attimi di vita. O almeno la sua speranza era quella perché Elena, frutto di una relazione clandestina che il padre aveva avuto durante un periodo di profonda crisi con sua madre, non sapeva ancora della sua esistenza.
Ma adesso era arrivato il momento di dire la verità. Quel freddo pomeriggio di fine gennaio, Luna seduta alla caffetteria del centro con una tazza di fumante cioccolata calda tra le mani, in dosso il suo giaccone preferito e il basco color ocra che le aveva regalato il padre, attendeva il momento ideale per rivolgerle la parola e condividere finalmente il suo segreto. Sapeva,come era accaduto altre volte in quel mese, che quel ragazzo con cui Elena, seduta nel tavolo alle sue spalle, aveva parlato fitto fitto e bevuto tè per tutto il pomeriggio, a quell'ora si sarebbe congedato da sua sorella. E infatti, poco dopo, la ragazza rimase seduta da sola al tavolo. Il cuore di Luna accelerò i battiti: finalmente il suo momento era arrivato. Come spinta da una forza improvvisa si avvicinò alla sorella sentendosi salire un nodo in

gola. Elena le rivolse uno sguardo interrogativo ma le sorrise. In quel sorriso Luna si riconobbe e, ricacciato indietro il nodo in gola, cominciò a parlare.